

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

**SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI**

—————

RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA 42^a SEDUTA

MARTEDÌ 16 FEBBRAIO 1999

—————

Presidenza del Presidente Ottaviano DEL TURCO

—————

INDICE**Proposta di modifica del regime degli atti conservati nell'archivio della Commissione e desegretazione e declassificazione di alcuni atti su proposta del Comitato incaricato dell'esame del regime di pubblicità degli atti**

PRESIDENTE:

- DEL TURCO (<i>Misto</i>), <i>senatore</i>	Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>
CALVI (<i>DSU</i>), <i>senatore</i>	3, 4, 5 e <i>passim</i>
FIGURELLI (<i>DSU</i>), <i>senatore</i>	6, 9
CURTO (<i>AN</i>), <i>senatore</i>	6, 7
NOVI (<i>FI</i>), <i>senatore</i>	7, 10
NAPOLI (<i>AN</i>), <i>deputato</i>	7
CENTARO (<i>FI</i>), <i>senatore</i>	9, 11
DE ZULUETA (<i>DSU</i>), <i>senatore</i>	9, 10

Esame e rinvio della discussione sul regime di partecipazione ai Comitati di lavoro

PRESIDENTE:

- DEL TURCO (<i>Misto</i>), <i>senatore</i>	Pag. 12, 13, 14 e <i>passim</i>
CENTARO (<i>FI</i>), <i>senatore</i>	12, 13, 14 e <i>passim</i>
LUMIA (<i>DSU</i>), <i>deputato</i>	13

Sul programma di protezione relativo a taluni testimoni di giustizia

PRESIDENTE:

- DEL TURCO (<i>Misto</i>), <i>senatore</i>	Pag. 16, 17, 18 e <i>passim</i>
NOVI (<i>FI</i>), <i>senatore</i>	15, 16, 17 e <i>passim</i>
NAPOLI (<i>AN</i>), <i>deputato</i>	17
BOVA (<i>DSU</i>), <i>deputato</i>	18, 19
MANTOVANO (<i>AN</i>), <i>deputato</i>	19

I lavori hanno inizio alle ore 9,40.

Presidenza del presidente DEL TURCO

Proposta di modifica del regime degli atti conservati nell'archivio della Commissione e desegretazione e declassificazione di alcuni atti su proposta del Comitato incaricato dell'esame del regime di pubblicità degli atti

PRESIDENTE. Do subito inizio ai lavori, perché abbiamo una parte di attività preliminare rispetto alle audizioni, che desidererei si svolgessero con una qualche urgenza.

Cedo subito la parola al senatore Calvi, invertendo, con il vostro consenso, una parte dell'ordine del giorno, giacché egli – per ragioni che potete comprendere benissimo – si asterrà dal partecipare ai lavori della Commissione che seguiranno sui fatti di Brindisi. Nella fase in cui possiamo lavorare tutti insieme gradirei che il senatore Calvi formulasse alla Commissione delle proposte per quel che riguarda il tema della desegretazione e declassificazione degli atti.

CALVI. Mi scuso per il mio tornare un po' troppo spesso su questo argomento, ma voglio chiarire che per la prima volta abbiamo stabilito una regola sui criteri attraverso cui gli atti sono segreti e desegretati, e quindi su quali siano gli atti riservati, quelli liberi e quelli segreti. Naturalmente, come accade nella migliore tradizione giuridica, di fronte ad esperienze nuove e a fatti nuovi, dobbiamo necessariamente trovare soluzioni normative che consentano di risolvere questi problemi: abbiamo avuto un problema ed io propongo questo tipo di soluzione.

Nel corso delle ultime audizioni svolte in Sicilia, alcuni atti si sono presentati con una particolare urgenza e (ovviamente, primo fra tutti per sensibilità istituzionale) il nostro Presidente ha preannunziato che sarebbero stati inviati a taluni organi istituzionali: Ministero dell'interno, Consiglio superiore della magistratura. Tale proposta trovava alcune difficoltà di ordine tecnico non relative alla loro soluzione, ma per la macchinosità attraverso cui saremmo giunti a risolverle. Devo dire che non mi spiace né la macchinosità né il meccanismo che abbiamo pensato, perché è volto a tutelare due punti che secondo me sono essenziali. Il primo è il fatto che la riservatezza in senso generale e la segretezza sono presupposti fondamentali del nostro lavoro, perché consentono a coloro che noi ascoltiamo di essere tranquilli e di poterci dire cose che forse non direbbero se questi atti non fossero coperti da segreto. Il secondo principio (che è altrettanto importante) è che il potere decisionale,

la sovranità appartiene alla Commissione nel suo *plenum*. Come coniugare quindi, la necessità di avere un meccanismo più rapido rispettando tali principi?

Molto semplicemente credo che si possa giungere ad una soluzione che preveda alcune deroghe che però devono essere coperte da talune garanzie che rispettano questi due principi. Per rendere più rapido l'invio di atti ad organi istituzionali, abbiamo pensato di proporre alla Commissione la modifica dell'articolo 5 del Regolamento, che dovrebbe essere il seguente: «È consentito, su disposizione del Presidente, il rilascio di copia degli atti riservati ai soli componenti della Commissione, ai consulenti della Commissione» e si aggiunge «e agli organi istituzionali, previa annotazione nominativa su apposito registro e con espresso avvertimento in ordine alla natura dell'atto e ai limiti di utilizzabilità che ne derivano». A ciò aggiungerei il seguente periodo: «In caso di particolare urgenza, al fine di soddisfare richieste di organi istituzionali, il Comitato incaricato dell'esame del regime di pubblicità degli atti, previo parere conforme del Presidente, può disporre, con atto motivato, la rimozione del vincolo di riservatezza, dando immediata comunicazione alla Commissione». Si prevede, cioè, in casi di straordinaria urgenza, che ci sia un percorso più breve e più rapido. L'organo decisionale rimane pur sempre la Commissione e non il Presidente, in quanto il Comitato è espressione del *plenum*. Nello stesso tempo, però, per evitare atti privi di sufficiente riflessione, si è chiesto che vi sia anche il parere conforme del Presidente e che inoltre il Comitato motivi questa sua deroga, ed ovviamente ne dia immediata comunicazione alla Commissione nel suo *plenum*. Questi mi sembrano momenti di garanzia che consentono di decidere rapidamente, ma nello stesso tempo ritengo che il Comitato, espressione compiuta della Commissione, il parere del Presidente e l'atto motivato con cui si rimuove il vincolo di segretezza siano garanzie sufficienti per consentire quella deroga dettata da motivi di particolare urgenza. Il secondo punto, invece, è la desegretazione e declassificazione di alcuni atti che propone il Comitato. Vorrei ricordarvi che nel corso delle sedute che abbiamo avuto in Sicilia, e in particolare a Palermo, il Comitato si è riunito *illico et immediate*, ed ha deciso di fornire questo parere per desegretare il resoconto stenografico in talune sue parti vista l'urgenza che era emersa e che il Presidente aveva sottolineato.

Si propone dunque di declassificare tutti quegli atti, quelle parti di audizioni che avete elencate nel documento che è stato sottoposto al vostro esame e che non leggerò qui, naturalmente. L'unica correzione che farei è proprio nell'ultimo punto, ove si propone di «declassificare, rendendoli liberi, con l'esclusione delle parti segrete» per una ragione di omogeneizzazione, siccome abbiamo proceduto con lo stesso criterio anche per altri atti, rendendoli liberi, con esclusione delle parti segretate (che ovviamente toglierei) e direi «i resoconti stenografici delle audizioni effettuate a Catania dalla delegazione della Commissione in data 16 e 17 giugno, previo esame di merito da parte di uno dei magistrati consulenti della Commissione anche con riferimento alle parti segrete» perché vi dico subito c'è qualche equivoco, nel senso che in una delle due parti, a mio avviso, è stato introdotto un segreto che poi non trova in realtà

una conferma né sostanziale né formale. A questo punto vorrei che il nostro consulente, che conosce bene non soltanto gli atti della Commissione, ma anche quelli processuali, fornisca un parere motivato al Comitato e poi, naturalmente, si procederà.

Sottopongo, quindi, alla vostra attenzione questi due punti: l'uno è la modifica dell'articolo 5, il secondo è la desegretazione e la declassificazione degli atti a voi sottoposti, e cioè, in particolare, la proposta di: desegretare, rendendolo libero, il resoconto stenografico dell'audizione del collaboratore di giustizia Cosimo Cirfeta, effettuata a Paliano il 21 gennaio 1999 dal II Comitato: ciò al fine di consentire la trasmissione dell'atto agli organi istituzionali richiedenti; declassificare, rendendola libera, la sola parte del resoconto stenografico dell'audizione dei magistrati di Palermo, effettuata dalla delegazione della Commissione in data 3 febbraio 1999, relativamente alle domande del senatore Roberto Centaro sulla Fincantieri ed alle conseguenti risposte date dai magistrati di Palermo: ciò al fine di inviare il testo al Ministro dell'interno per le valutazioni di sua competenza; declassificare, rendendolo libero, il resoconto stenografico dell'audizione del dottor Salvino Pantuso, Sindaco di Monreale, effettuata dalla delegazione della Commissione in data 4 febbraio 1999: ciò al fine di interessare, ciascuno per la parte di propria competenza, il Prefetto di Palermo ed il Procuratore della Repubblica di Palermo; declassificare, rendendola libera, la sola parte del resoconto stenografico dell'audizione dei magistrati di Palermo, effettuata dalla delegazione della Commissione in data 3 febbraio 1999, relativamente alle domande rivolte dal deputato Filippo Mancuso e alle conseguenti risposte date dai magistrati di Palermo: ciò al fine di corrispondere alla richiesta avanzata dal dottor Giancarlo Caselli, Procuratore della Repubblica (DDA) di Palermo; declassificare, rendendoli liberi, con l'esclusione delle parti segrete, i resoconti stenografici delle audizioni, effettuate dalla delegazione della Commissione ad Agrigento in data 1° febbraio 1999, allo scopo di trasmetterli, a trascrizione ultimata, su sollecitazione di numerosi Commissari e a supporto di iniziativa già assunta dal Presidente, al Consiglio superiore della magistratura ed al Ministro di grazia e giustizia affinché procedano, in tempi brevi, alla nomina del Procuratore della Repubblica di Agrigento; declassificare, rendendolo libero, con l'esclusione delle parti segrete, il resoconto stenografico dell'audizione del dottor Nicola Gratteri, sostituto procuratore (DDA) di Reggio Calabria, effettuata dalla delegazione della Commissione in data 15 gennaio 1999: ciò al fine di consentire la trasmissione, a trascrizione ultimata, dell'atto alla Procura Generale presso la Corte suprema di Cassazione che, con nota n. 1443/71/99/S.13 del 5 febbraio scorso, ne ha fatto specifica richiesta; declassificare, rendendoli liberi, i resoconti stenografici delle audizioni effettuate a Catania dalla delegazione della Commissione in data 16 e 17 giugno 1998, previo esame di merito da parte di uno dei magistrati consulenti della Commissione anche con riferimento alle parti segrete: ciò per corrispondere a specifica richiesta avanzata dal senatore Figurelli.

PRESIDENTE. Voglio sottolineare che il fatto che torniamo spesso attorno al metodo indica un processo del quale siamo protagonisti e che

probabilmente non si arresta con la decisione di oggi. Dobbiamo far vivere le due scelte fondamentali di questa Commissione. La prima, la più importante, è quella di rendere il più possibile trasparente tutto il lavoro che facciamo ed evitare l'accumularsi di segreti (la maggior parte dei quali tali non sono) che alimentano il sospetto di chissà quale cassaforte dei veleni depositata in questo palazzo, l'altra è quella di confermare alla Commissione antimafia il compito di giudicare la natura degli atti che compie e il livello di riservatezza o di segretezza di questi atti.

Il senatore Calvi tiene conto anche dei problemi che sono sorti in fase di attuazione del regolamento che ci siamo dati e propone un passo avanti. Non so se sarà l'ultimo, ma in ogni caso è un passo che ci consente oggi di lavorare più speditamente, senza privare la Commissione di quei poteri che ha a disposizione e che non intende certo mettere in discussione.

Apro la discussione sulla proposta del senatore Calvi, che comprende sia la parte relativa al metodo e alla forma dei nostri lavori, sia proposte specifiche che riguardano atti della Commissione che da oggi dovrebbero essere a disposizione di tutti.

FIGURELLI. Condivido la proposta del senatore Calvi e le osservazioni del Presidente. Mi permetto tuttavia di segnalare un punto particolare e questo perché, giustamente, il senatore Calvi ha messo in luce il fatto che l'esperienza concreta ci pone di fronte a particolari esigenze che ci costringono ad affinare e a rendere più efficace il Regolamento che noi stessi abbiamo elaborato. Nella proposta aggiuntiva del senatore Calvi è contenuta la seguente espressione: «in caso di particolare urgenza al fine di soddisfare richieste di organi istituzionali». Credo che questa giusta formulazione vada integrata prevedendo anche un ulteriore caso. Noi possiamo trovarci di fronte non soltanto alla richiesta, da soddisfare, di un organo istituzionale ma anche di fronte ad un'esigenza - e lo abbiamo visto in alcune circostanze, come nel caso clamoroso di Messina - per la quale dobbiamo essere noi a trasmettere una parte di audizione dichiarata segretata ad un procuratore della Repubblica, al Consiglio superiore della magistratura, a un Ministro o ad un amministratore pubblico. Quindi chiederei di integrare la frase «al fine di soddisfare richieste di organi istituzionali» con l'esigenza, ravvisata sulla base di quanto emerso nel corso delle audizioni, di un'urgente trasmissione di parti segretate.

CURTO. Intervengo solo per una questione di metodo. Nell'intervento precedente lei ha fatto riferimento alla necessità di evitare che si possa pensare che la Commissione parlamentare antimafia possa essere depositaria di chissà quale segreto occulto e non trasmissibile all'esterno. Da questo punto di vista credo che forse sarebbe opportuno proseguire sulla strada che si sta tracciando, ossia permettere, almeno per le parti per le quali è consentito, la liberalizzazione degli atti. Questa è, a mio avviso, una strada che va certamente perseguita. Dovendo iniziare, però, probabilmente non possiamo partire dagli albori della Commissione antimafia, visto che vi sono ancora tantissimi atti da esaminare, vin-

colati al segreto o alla riservatezza. Tuttavia potremmo effettuare un monitoraggio degli atti relativi al lavoro svolto da questa Commissione antimafia, istituita nel corso della tredicesima legislatura, per andare a verificare quali fra questi hanno la possibilità di essere sottratti al vincolo della segretezza e della riservatezza, in modo che la Commissione proceda nella pienezza dei suoi poteri e non solamente in riferimento ad alcuni atti particolari.

NOVI. Signor Presidente, ritengo, per l'esperienza che mi sono fatto nel corso di due anni nella Commissione antimafia, che spesso la segretezza è eccessiva rispetto agli atti e alle audizioni che la Commissione antimafia svolge. Porto un esempio. Nel caso dell'audizione del sindaco di Marano, tenutasi due anni fa a Napoli, la segretezza ha determinato una limitata conoscenza da parte dell'autorità giudiziaria della situazione che si era venuta a creare e, sostanzialmente, ha fornito una copertura politica, giudiziaria e di credibilità agli amministratori e agli uomini politici coinvolti in quella vicenda.

Ritengo che la segretezza sia un metodo, un sistema che contrasta con l'esigenza della trasparenza e con quella del lavoro che gli organi istituzionali devono compiere nella loro azione di contrasto al crimine organizzato. Condivido quindi pienamente l'orientamento della Commissione e del collega Figurelli.

PRESIDENTE. Volevo solo ricordarvi che la legge istitutiva della Commissione prescrive testualmente: «devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari». Poi esiste un'altra fattispecie che abbiamo sempre considerato sacra e inviolabile: quando ci sono testimonianze rese davanti alla Commissione con il vincolo della segretezza, che impegna non solo chi parla ma anche chi ascolta, la rimozione del vincolo può costituire un pericolo per l'incolumità del testimone davanti alla Commissione.

Ammetto, per l'esperienza che ho fatto con voi, che c'è un eccesso di disponibilità a segretare, che nasce dalla volontà di mettere il nostro interlocutore nella condizione di parlare il più liberamente possibile. Naturalmente poi rimaniamo prigionieri di questa logica perché magari dice delle cose assolutamente banali, ma poiché l'obbligo alla riservatezza è scritto nello stenografico è un obbligo per rimuovere il quale la Commissione deve svolgere le procedure previste dal comitato Calvi.

NAPOLI. Signor Presidente, volevo sapere nel caso di segretezza dell'audizione del collaboratore di giustizia Cosimo Cirfeta, quali sono gli organi istituzionali richiedenti.

CALVI. Gran parte degli interventi sono a mio avviso assolutamente condivisibili. Vorrei ribadire che l'equilibrio fra trasparenza e segreto, come ha detto il Presidente, è un equilibrio faticoso. Naturalmente non possiamo né togliere l'uno né imporre l'altro dei due sistemi, bensì dobbiamo farci carico, e questo è in nostro potere,

di valutare ciò che è giusto rimanga segreto e ciò che invece va liberalizzato.

Vorrei preannunciare, signor Presidente, fin d'ora, che proprio per affrontare i problemi che il senatore Curto e il senatore Novi in particolare ci hanno sottoposto, sto pensando – e non appena avrò una soluzione definitiva la sottoporrorò al vostro giudizio – di stabilire un limite temporale. Probabilmente la soluzione potrebbe essere questa: gli atti rimangono riservati per sei mesi e rimarranno ancora segreti o riservati solo quegli atti che la Commissione riterrà debbano restare tali, altrimenti dopo il sesto mese automaticamente si potrebbe procedere alla loro liberalizzazione.

PRESIDENTE. Faccio i miei complimenti ai funzionari che dovranno impazzire dietro a questa proposta. Questa tecnica del silenzio assenso ha una complicazione perché se per caso si dovesse dimenticare un atto che dovrebbe restare segreto esso diventa immediatamente pubblico con una responsabilità oggettiva di chi deve tutelarne la riservatezza che, secondo me, nessun funzionario del Senato sente di assumersi.

CALVI. Questo è un problema che ci stiamo ponendo da tempo. Dobbiamo trovare un meccanismo che consenta di rendere più leggero, fluido il rapporto con la Commissione ed evitare che ogni volta rispetto alla segretezza generale si consenta la fuoriuscita di qualche informazione. Questo al fine di tutelare un altro bene che è quello della trasparenza a cui noi teniamo. Noi stiamo lavorando proprio in questa direzione.

Per quanto riguarda la domanda della collega Napoli mi sembra che gli atti siano stati chiesti dalla procura della Repubblica di Palermo.

PRESIDENTE. Tenete conto solo del fatto che parliamo degli atti che abbiamo provveduto a segretare noi e qui il lavoro è relativamente semplice per gli uffici. Non sono moltissimi, in realtà. Il problema è che abbiamo migliaia di atti segreti dalle precedenti Commissioni: se si decide per l'automatismo bisogna rivederli tutti quanti e bisogna ripristinare la tecnica della segretezza per quelli che riteniamo debbano rimanere ancora segreti. Si tratta quindi di una complicazione sulla quale pregherei il Comitato di riflettere ancora un po' prima di formulare una proposta, mentre rimane salva la proposta formulata all'inizio circa il richiedente, credo con l'integrazione indicata nell'intervento del senatore Figurelli e con la risposta che è stata data dall'onorevole Napoli.

CALVI. A proposito dell'intervento del senatore Figurelli, quando si fa riferimento a organi istituzionali si usa un termine molto generale che sta ad indicare ad esempio i Ministeri, il Consiglio superiore della magistratura, cioè tutti quegli organi che in qualche modo fanno riferimento istituzionale a poteri dello Stato.

PRESIDENTE. C'è bisogno di una formulazione specifica o è sufficiente questo chiarimento del senatore Calvi?

FIGURELLI. Il problema non è specificare, perché va benissimo quello che dice il senatore Calvi. Io ho detto che non dobbiamo soltanto rispondere a una richiesta che ci venga fatta, ma anche agire di fronte alla necessità di informare noi, di investire noi, per i loro interessi e per i loro atti, questi organi istituzionali. Ad esempio, il presidente Del Turco dice che un certo atto deve essere mandato subito al ministro Berlinguer (il caso di Messina); un altro atto dobbiamo mandarlo subito al procuratore di Catania; lo stesso per Gioia Tauro, e così via. Non si tratta solo di richieste che ci vengono dall'esterno ma anche degli atti che individuiamo noi.

CALVI. C'è il primo comma dell'articolo 5 del regime di pubblicità degli atti che dice: «È consentito (...) il rilascio di copie degli atti riservati ai soli componenti della Commissione, ai consulenti della Commissione e agli organi istituzionali (...)».

PRESIDENTE. Sì, in effetti l'osservazione del senatore Figurelli è risolta dal primo comma dell'articolo 5. Il fatto è che, poiché erano scritte in neretto le parole «e agli organi istituzionali», secondo il senatore Figurelli la previsione rischiava di avere solo il carattere di obbedienza a una richiesta. In realtà c'è anche un ruolo attivo della Commissione.

CENTARO. La norma recita: «È consentito il rilascio»; dobbiamo però prevedere anche la trasmissione. Infatti il rilascio avviene sempre su richiesta, mentre la trasmissione è attività svolta d'ufficio.

PRESIDENTE. Giusto. È un'osservazione da magistrato, ineccepibile.

CALVI. Allora mettiamo «il rilascio e la trasmissione».

PRESIDENTE. Va bene.

DE ZULUETA. Signor Presidente, vorrei chiedere la sua opinione su una proposta operativa. È stato già stabilito che, salvo decisione in tal senso, gli atti dei Comitati di lavoro non sono segreti, però rimangono riservati e ciò crea un freno al lavoro, nel senso che per avere copia dei resoconti anche il coordinatore del Comitato deve avere la firma di autorizzazione del presidente Del Turco. Credo che forse sarebbe più agevole se lei delegasse all'autorizzazione i coordinatori dei Comitati, i quali hanno conoscenza della delicatezza o meno dei contenuti delle audizioni che li riguardano, piuttosto che disturbarla per ogni atto che serve per il proprio lavoro. Ripeto, ciò quando si tratta non di documenti segreti ma semplicemente di documenti che si trovano in regime di riservatezza.

NOVI. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per informarla di una questione che ritengo di grande rilievo.

PRESIDENTE. Si riferisce all'argomento che stiamo discutendo?

NOVI. È una questione che riguarda un teste di giustizia.

PRESIDENTE. Allora, la affronteremo immediatamente dopo. Ci sono due richieste di variazione dell'ordine del giorno, la sua e quella del senatore Centaro. Concludiamo prima questa parte.

Voi sapete qual è la mia opinione sulla segretezza: personalmente sono contrario a qualunque segreto. L'attività parlamentare deve essere libera, trasparente, salvo i casi – ripeto – in cui c'è di mezzo l'incolumità di un testimone, ma quello è l'unico caso che io considero decisivo per la coscienza di ciascuno di noi: è una questione che non devo spiegare a lungo. La proposta della senatrice De Zulueta comporta una piccola discriminazione all'interno della Commissione, ma vorrei che fosse la Commissione stessa a decidere. A me va benissimo; personalmente disporrei che qualunque componente la Commissione antimafia può dare agli uffici il permesso di rendere libero e accessibile qualunque documento della Commissione. Ma se facciamo come propone la senatrice De Zulueta, ci sarebbero un potere del Presidente, un potere del Comitato Calvi e un potere dei coordinatori dei gruppi: c'è il rischio che una parte dei componenti della Commissione non abbia alcun potere in materia. È un diverso peso dentro la Commissione che io mi sentirei tranquillamente di stabilire, ma la possibilità che la Commissione conservi questo potere nella sua integrità è una questione sulla quale mi sembrava vi fosse sufficiente accordo. Comunque, ripeto, non ho alcuna difficoltà ad accogliere la proposta della senatrice De Zulueta, qualora non vi siano obiezioni.

DE ZULUETA. Forse non mi sono spiegata. Non chiedo l'autorizzazione a diffondere, bensì l'autorizzazione ad avere copia singola sotto la propria responsabilità.

PRESIDENTE. Questo già avviene.

DE ZULUETA. No, perché per avere un atto ho dovuto chiedere la sua firma.

PRESIDENTE. Su questo, secondo me, si può trovare la soluzione.

DE ZULUETA. Sotto la mia responsabilità garantisco la non diffusione della copia dell'atto richiesto.

PRESIDENTE. È un aspetto sul quale chiedo al senatore Calvi di esprimere un'opinione per poi mettere la Commissione nella condizione di poter decidere. Personalmente non ho alcuna difficoltà e firmo tutti i

documenti per i quali non ci sono questioni che riguardano le cose che vi ho detto.

CALVI. Non vorrei che a questo punto il regolamento diventasse una sorta di articolazione di deleghe. Mi sembra un po' complesso. In teoria si potrebbe anche dire: «È consentito, su disposizione del Presidente o di un suo delegato, il rilascio», eccetera. Però se noi stabiliamo che il suo delegato poi è il coordinatore del Comitato, dovremmo dire che i coordinatori dei Comitati hanno un loro potere autonomo, e a questo punto credo che abbia ragione lei: creeremmo una gradazione di accesso ad atti riservati che mi sembra francamente eccessiva. La complicazione di dover chiedere a lei, signor Presidente, la semplice autorizzazione non mi sembra un atto particolarmente gravoso per i commissari, tanto più che mi sembra che lei non abbia mai opposto una risposta negativa.

PRESIDENTE. Io ho rilasciato autorizzazioni anche via fax mentre mi trovavo in trasferta. Pertanto non c'è bisogno di stare sempre qui, con il rischio conseguente di perdere molto tempo, perché tutti i coordinatori dei Comitati che mi chiedono l'accesso agli atti hanno nella stessa giornata l'autorizzazione. Non è materia di delibera della Commissione. Altra cosa era se, come avevo capito io, si trattava di concedere ai coordinatori dei Comitati la possibilità di chiedere la desegretazione attraverso un intervento diretto.

Se non ci sono altre osservazioni, opinioni diverse o dissensi possiamo votare le proposte di modifica.

CENTARO. A me pare che il potere del Presidente di autorizzare il rilascio di determinati atti non possa essere delegabile in quanto si riferisce alla Commissione nel suo complesso e tutela tutti i componenti della Commissione. Quella dei Comitati è un'attività in cui si fraziona l'indagine e l'accertamento svolto dalla Commissione, ma non fa venir meno il potere istituzionale del Presidente. Pertanto, penso che comunque non sia il caso di rilasciare deleghe, subdeleghe perché complicheremo la vicenda e contrasteremo con l'ordito istituzionale complessivo della Commissione.

PRESIDENTE. Vi prego di considerare in merito al vostro voto che non siamo solo di fronte ad una modifica del regime di pubblicità degli atti, proposta dal senatore Calvi, ma con il vostro voto la Commissione prenderà atto anche della proposta del Comitato di desegretare e declassificare alcuni atti, che sono stati espressamente indicati.

CALVI. Signor Presidente prima di procedere alla votazione vorrei fosse chiaro che ho accolto la proposta del senatore Centaro e pertanto la proposta di modificazione dell'articolo 5 del Regolamento recita al suo inizio: «È consentito su disposizione del Presidente, il rilascio e la trasmissione di copie»; il resto della proposta rimane invariato.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del senatore Calvi relativa all'articolo 5 del regime di pubblicità degli atti.

È approvata.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del Comitato Calvi di de-segretare e declassificare gli atti in precedenza indicati.

È approvata.

Esame e rinvio della discussione sul regime di partecipazione ai Comitati di lavoro

CENTARO. Signor Presidente ritengo che il tema della partecipazione ai Comitati di lavoro debba essere trattato con urgenza perché è probabile che la questione divenga di interesse immediato della Commissione già lunedì prossimo e, quindi, sarebbe il caso che comunque la Commissione si esprima al riguardo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, intuisco la problematica sottesa all'intervento del senatore Centaro, anche perché ho avuto modo di parlare con lui in merito alla proposta sul regime di partecipazione ai Comitati, che è stata distribuita a tutti voi.

Siccome abbiamo previsto una riunione dell'Ufficio di Presidenza al termine di questa seduta, potremmo discutere il tema in quella sede perché, portata alle estreme conseguenze, la proposta del senatore Centaro attribuisce alla Commissione il compito di costituire in realtà sei Commissioni antimafia, ossia tante quanti sono i Comitati.

Esistono molte richieste in un certo senso analoghe, per esempio giace in Parlamento la proposta di istituire una Commissione d'inchiesta sul fenomeno dei sequestri e d'altronde ho constatato che i telegiornali hanno già promosso il senatore Pardini presidente della Commissione antisequestri del Parlamento italiano, però una decisione in tal senso rischia di comportare conseguenze in ordine all'osservanza della legge istitutiva della Commissione.

Non metto assolutamente in discussione la possibilità che qualunque membro dell'Ufficio di Presidenza possa dichiarare che una determinata materia non interessi il solo Comitato e si debba invece riservare all'intera Commissione. Quindi, anziché consentire che ad un Comitato partecipi tutta la Commissione e che quaranta persone si rechino in trasferta, ritengo sarebbe preferibile stabilire, ogni volta che un particolare argomento affrontato dal Comitato assuma rilievo di fronte al paese, che la Commissione antimafia avochi (uso un brutto termine) il tema trattato, riappropriandosi dei suoi poteri assembleari ed affrontandolo direttamente.

Se si decide che qualunque membro della Commissione antimafia può partecipare ad ogni Comitato, diventa inutile addirittura costituire questi ultimi, che potrebbero essere istituiti di volta in volta. Ciò è impossibile perché il Parlamento deve darsi delle regole.

CENTARO. Signor Presidente, la mia proposta non è esattamente in questi termini. Il testo sottoposto alla votazione dell'Assemblea è contraddittorio nel rapporto fra il terzo comma ed i primi due: il primo comma prevede infatti la possibilità della sostituzione e su ciò *nulla questio*; il secondo comma prevede che «Ogni componente della Commissione può richiedere di partecipare ai lavori di un Comitato, in aggiunta ai componenti ordinari, previo assenso del Presidente», concede quindi comunque questa possibilità. Il terzo comma è riservato ai sopralluoghi che – ricordo – costituiscono attività ordinaria della Commissione, svolta fuori della sede istituzionale. Quindi, per essi non può valere una regola diversa rispetto a quella stabilita nei primi due commi.

Non solo, la seconda parte del terzo comma recita: «È comunque facoltà dell'Ufficio di Presidenza della Commissione autorizzare sostituzioni da parte dei Gruppi». Si rientra nella regola del primo comma, però non si comprende perché per il sopralluogo sia necessario l'intervento dell'Ufficio di Presidenza, mentre per l'attività svolta a Roma sia sufficiente l'assenso del Presidente, ferma restando l'identità istituzionale del lavoro della Commissione.

La problematica relativa alla partecipazione di un consistente numero di componenti della Commissione può essere risolta – se la Commissione è concorde – con la possibilità che un Gruppo richieda in sede di Ufficio di Presidenza, od anche di Comitato competente, che una determinata seduta o una specifica materia siano riservate all'intera Commissione.

In questo caso, però, il terzo comma della proposta in esame dovrebbe essere eliminato in quanto in contraddizione con i primi due. Possiamo ipotizzare, in caso di particolare interesse di una materia veicolata al Comitato per ragioni di celerità, che venga tutto attratto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Centaro, sono dell'opinione che questo argomento debba essere discusso dall'Ufficio di Presidenza perché immagino che susciti una lunga discussione. Poiché non possiamo rinviare le audizioni in programma propongo che questo tema – che non è urgentissimo – venga discusso più tardi. Se sono previsti a breve sopralluoghi dei Comitati con una partecipazione diversa, propongo che l'Ufficio di Presidenza deliberi e decida sui prossimi viaggi. Se non vi sono questioni di tale natura, possiamo riprendere la discussione sul Regolamento e in sede di Ufficio di Presidenza elaborare le modifiche ai tre commi proposti, che potranno successivamente essere esaminati dalla Commissione, anche nella prossima settimana.

LUMIA. Signor Presidente concordo con la sua proposta: è utile una discussione preventiva nell'Ufficio di Presidenza cui segua una proposta da presentare alla Commissione. Chiedo pertanto ufficialmente che la proposta che è stata distribuita, cui ha fatto riferimento il senatore Centaro, venga trasmessa all'Ufficio di Presidenza cosicché questo possa discuterla, elaborarla e successivamente sottoporla alla Commissione.

CENTARO. Signor Presidente, già lunedì prossimo il Comitato sui sequestri di persona svolgerà una serie di audizioni, per le quali mi raffiguro l'interesse di molti componenti della Commissione non appartenenti al Comitato che intenderanno sicuramente partecipare.

PRESIDENTE. Senatore Centaro, l'Ufficio di Presidenza esaminerà le proposte che verranno presentate e le eventuali candidature. Se infatti finiamo per compiere una missione dell'intera Commissione antimafia a Palermo, a Cagliari o a Milano...

CENTARO. Signor Presidente, le audizioni cui mi riferisco si svolgeranno qui a Roma.

PRESIDENTE. È la stessa cosa; noi dobbiamo assumere una decisione. Annuncio alla Commissione che le spese per la trasferta siciliana della settimana scorsa ammontano a settanta milioni di lire. Provate ad immaginare che cosa comporti un Comitato che viaggia senza limiti di partecipazione; temo di ricevere una denuncia dai senatori questori e dal Presidente del Senato. Sono già stato convocato due volte perché questa Commissione ha speso più di qualunque altra.

CENTARO. Signor Presidente, che differenza c'è rispetto ai sopralluoghi del *plenum*?

PRESIDENTE. Questa è infatti la decisione che dobbiamo assumere e non dobbiamo barattarla con il tema dei Comitati.

CENTARO. Signor Presidente, le audizioni di lunedì avverranno qui a Roma.

PRESIDENTE. L'Ufficio di Presidenza deciderà, visto che non sono coinvolte grandi spese, se potranno partecipare altri commissari oltre ai membri del Comitato, ad esempio un rappresentante per Gruppo. In ogni caso non possiamo svolgere adesso questa discussione: o la rimettiamo all'Ufficio di Presidenza o la rinviemo alla conclusione di questa seduta; non possiamo fare aspettare ancora i prefetti, che hanno anche altri impegni a Roma.

CENTARO. Signor Presidente, è la Commissione a dover modificare il Regolamento, l'Ufficio di Presidenza può assumere soltanto una decisione temporanea e provvisoria.

PRESIDENTE. Così sarà, l'Ufficio di Presidenza può decidere di proporre alla Commissione una modifica del Regolamento. Possiamo anche decidere di porre ai voti subito la proposta che è stata distribuita e così chiudiamo la discussione.

CENTARO. Signor Presidente, ma questa proposta è contraddittoria!

PRESIDENTE. Ho capito, ma chi decide che è contraddittoria?

CENTARO. La logica e la lettura del testo.

PRESIDENTE. Senatore Centaro, se vuole, metto agli atti le sue obiezioni e passo alla votazione del testo in esame; la mia proposta è volta anche a tenere conto delle sue osservazioni, ma se lei ritiene che sia necessario votare subito, lo facciamo.

CENTARO. No, si può votare anche alla fine della seduta.

PRESIDENTE. Allora, il senatore Centaro può presentare un emendamento a questo testo. Dopo lo esamineremo e decideremo sulla questione. Però, il fatto dei Comitati che girano per il mondo non si può realizzare, perché le spese totali di questa Commissione, naturalmente per lavoro, sono state ingenti. Quindi esamineremo le proposte di modifica.

Sul programma di protezione relativo a taluni testimoni di giustizia

NOVI. Signor Presidente, non so se lei ha appreso dalle agenzie di stampa che c'è stata una sentenza del TAR di Reggio Calabria che ha riammesso nel servizio di protezione la dottoressa Cordopatri. Ormai sono passati circa venti giorni e il servizio di protezione finge di non sapere nulla. La dottoressa Cordopatri si trova in condizioni di salute più che precarie; il servizio di protezione non le assicura alcuna assistenza medica. Non solo, da parte del servizio di protezione vi è un comportamento che rasenta l'illegalità istituzionale.

Nello stesso tempo – come lei sa e come hanno confermato i magistrati nel corso dell'audizione a Reggio Calabria – la dottoressa Cordopatri ha fornito un contributo essenziale per fare emergere tutta la questione del porto di Reggio Calabria.

A mio avviso, noi in Commissione antimafia dobbiamo pronunciarci su alcuni punti. In primo luogo, come mai vengono ascoltati testi di giustizia in una prossima audizione del Comitato antiracket e poi non vengono ascoltati testi come Basile e la Cordopatri, perché quest'ultima appunto è stata ammessa al servizio di protezione proprio in quanto ha denunciato il racket della piana di Gioia Tauro? In secondo luogo, come mai (e se si ritiene tollerabile) che da parte del servizio di protezione si persiste in questo atteggiamento di illegale discriminazione?

Non solo, c'è una sentenza – che io richiamo alla sua attenzione, la prego di leggerla – che sottolinea che le norme attuative della legge che istituiva il servizio di protezione sono anticostituzionali, perché sostanzialmente pongono sullo stesso piano e trattamento il testimone di giustizia e i collaboratori di giustizia.

Il TAR di Reggio Calabria ha motivato tutto; dalla direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria al procuratore antimafia Vigna e così via, tutti hanno fornito comunicazioni contrastanti con quelle del

servizio di protezione. Allora io le chiedo ufficialmente di fare in modo che lei responsabilizzi il Ministero dell'interno, il servizio di protezione e soprattutto il sottosegretario Sinisi a rispettare perlomeno le sentenze del TAR di Reggio Calabria, a far sì che il servizio di protezione non attui più quei comportamenti illegali e nello stesso tempo non discrimini più tra testi di giustizia e collaboratori di giustizia che sono funzionali agli interessi di alcune procure e testi e collaboratori di giustizia che per le cose che affermano non sono funzionali agli interessi di alcuni magistrati e di alcuni settori della politica italiana. Le chiedo formalmente di fare modo che la legalità venga rispettata perlomeno dal Ministro dell'interno, dal sottosegretario Sinisi e dal servizio di protezione.

PRESIDENTE. Non ho alcuna difficoltà a chiedere al servizio di protezione notizie su questo caso. Avrei qualche difficoltà ad imporre al servizio di protezione l'osservanza di questa o di quella sentenza.

NOVI. Signor Presidente, ma se lei viene a conoscenza di comportamenti illegali, come cittadino, come rappresentante di una istituzione, dovrebbe perlomeno informare la magistratura.

PRESIDENTE. Prima di dichiarare illegale un atteggiamento del sottosegretario Sinisi, del prefetto...

NOVI. Io non dichiaro niente. Loro fingono di non conoscere questa sentenza del TAR di Reggio Calabria.

PRESIDENTE. No, lei è informato male, senatore Novi. È in atto un conflitto tra il servizio di protezione e il TAR di Reggio Calabria circa il potere del TAR di definire gli aspetti del contratto di protezione di un singolo teste o collaboratore di giustizia. Attenzione a chiedere al Presidente della Commissione antimafia di intimare al servizio di protezione di obbedire a qualunque cosa, anche *contra legem*, di qualunque...

NOVI. Mi scusi, Presidente, ma il servizio di protezione è in conflitto anche con il procuratore nazionale antimafia.

PRESIDENTE. Questo fatto non ha alcuna importanza; non è un problema su cui può decidere la Commissione antimafia.

NOVI. Vorrei capire chi protegge questo servizio di protezione che è in conflitto con il TAR, è in conflitto con il procuratore nazionale antimafia, è in conflitto con tutti; protegge testi di giustizia funzionali all'eversione giudiziaria.

PRESIDENTE. Senatore Novi, il Presidente della Commissione antimafia assumerà informazioni su questa vicenda e poi informerà la Commissione stessa. Non possiamo fare altrimenti, perché io non giudico atti che non conosco.

Sono molto lieto che lei sia ben informato, ma le manca un'informazione fondamentale che lei non conosce, perché è in corso un conflitto, che si svilupperà nelle sedi giudiziarie idonee, del servizio di protezione che contesta al TAR una decisione presa ignorando il contratto che lega la signora Cordopatri con il servizio di protezione; contratto che sarebbe stato violato in più circostanze.

NOVI. Presidente, mi scusi, questo è un dato molto importante. Nel momento in cui su questo caso si pronunciano i magistrati che lo hanno trattato a tutti i livelli, e si pronunciano contro il servizio di protezione, secondo me il servizio di protezione (non solo il TAR, ma anche i magistrati) deve rispettare la legalità.

PRESIDENTE. D'accordo, il fatto che un servizio di protezione debba rispettare la legalità è una banalità detta in una sede parlamentare.

NOVI. No, non è una banalità, perché fino ad ora non l'ha rispettata e porteremo le prove.

PRESIDENTE. Questa non è una banalità, ma solo la sua opinione.

NOVI. No, non è la mia opinione, posso portare le prove.

PRESIDENTE. No, questa è solo la sua opinione. Io non posso accettare come verità colata la sua opinione, perché questa è una sede parlamentare e la sua opinione finisce agli atti.

NAPOLI. Intervengo in merito a questo episodio, signor Presidente, con molta calma e senza toccare la suscettibilità di alcuno, anche perché sono al corrente del contenzioso che è in atto tra il servizio di protezione e la dottoressa Cordopatri. Credo però che la Commissione antimafia non possa non farsi carico di una situazione che è drammatica, soprattutto nel momento in cui sta emergendo l'operazione nel porto di Gioia Tauro con le dichiarazioni che vengono fatte da chicchessia giorno dopo giorno.

Ritengo che sul caso della dottoressa Cordopatri, al di là della sentenza del TAR, che pure deve essere presa in considerazione, vada esaminata da parte della Commissione antimafia la richiesta – formulata dalla direzione nazionale antimafia – di regime di prevenzione della dottoressa Cordopatri.

A mio avviso, di fronte alla situazione che si è creata nei confronti di questo collaboratore di giustizia...

NOVI. Teste di giustizia.

NAPOLI. Chiedo scusa, teste di giustizia, la Commissione antimafia non può più chiudere gli occhi, anche perché ha diverse richieste di

audizione di questo teste prodotte perfino dall'avvocato difensore. Io credo che il discorso vada esaminato e non possa più essere sottaciuto.

Noi siamo responsabili perché o consideriamo i testi di giustizia in un determinato modo (e tutti quanti nelle stesse condizioni) oppure come componente di questa Commissione non me la sento di creare disparità.

Quindi la prego, associandomi alla richiesta del senatore Novi, di prendere in considerazione questa situazione, che per quanto mi riguarda, vivendo in quel territorio, in questo particolare momento è estremamente grave.

BOVA. Sono d'accordo anch'io che il Presidente possa attivarsi presso il Ministero dell'interno perché verso la signora Cordopatri venga attivato il servizio di protezione...

PRESIDENTE. È già in corso! Il servizio di protezione non è stato mai sospeso.

NOVI. È stata espulsa.

PRESIDENTE. No, lei è informato male. La differenza fra me e lei, senatore, è che lei ha attinto informazioni non so da chi, mentre io ho chiamato il capo del servizio di protezione, che ieri sera mi ha confermato che tutti i servizi di sicurezza sono a disposizione della signora Cordopatri. Ciò che il servizio di protezione intende cambiare è oggetto di un conflitto fra il servizio di protezione e gli organi giudiziari di Reggio Calabria. Di quello si sta discutendo. Altro discorso è quello dell'onorevole Napoli.

Le ricordo, onorevole Napoli, che noi abbiamo approvato all'unanimità un documento su questi casi. Allora, annuncio alla Commissione che è stato restituito al testimone di giustizia Nero tutto quello a cui aveva diritto, anche su iniziativa della Commissione antimafia; che non è vero quello che è stato detto al TG3 dalla signora Castiglione, che ha fatto un po' di pubblicità alla cultura dell'omertà, dicendo guai a collaborare con lo Stato. L'affitto dell'appartamento, per cui aveva chiesto un intervento della Commissione, è stato ripristinato e la signora Castiglione continua a vivere in un'abitazione a spese del servizio di protezione. La signora Cordopatri ha riconosciuto a questa Commissione – non mi sento di riferirne, anche per il modo in cui ciò è avvenuto – di aver prestato una particolare attenzione al tema dei testimoni di giustizia, il che rappresenta una novità nelle vicende italiane. Se l'onorevole Mantovano deciderà di tornare sulla questione relativa alla signora Cordopatri, potremo stabilire di procedere ad audizioni sistematiche del sottosegretario Sinisi affinché egli riferisca alla Commissione sullo stato degli interventi. Invito i colleghi a chiudere tale questione, diversamente si dà l'impressione che stiamo partecipando ad una persecuzione, il che non è vero.

BOVA. Prendo atto delle dichiarazioni del Presidente, a seguito delle quali possiamo sentirci tutti più tranquilli.

PRESIDENTE. Occorre fare molta attenzione nel considerare legge le sentenze del TAR.

MANTOVANO. Il I Comitato ha deciso, già nel mese scorso, di rivedere la materia dei testimoni di giustizia per verificare se le indicazioni contenute nella relazione che è stata approvata sono state prese in considerazione dalle istituzioni cui erano rivolte. Questo lavoro sarebbe dovuto cominciare la scorsa settimana; non essendo stato possibile, sarà avviato domani.

PRESIDENTE. Ho appena detto che tutte le questioni relative ai testimoni sono state risolte: ad esempio, quella relativa all'affitto della signora Castiglione. Non è stato risolto invece un altro problema: la televisione di Stato trasmette servizi sul tema dei testimoni di giustizia che rappresentano un inno all'omertà diffusa e alla non collaborazione. (*Commenti del senatore Novi*). Senatore Novi, lei ha un'opinione diversa. Occorre diffondere una cultura diversa della legalità.

NOVI. Il fatto che qualcuno non collabori più non dovrebbe dare fastidio, soprattutto se la collaborazione con lo Stato mette nella condizione di non vivere più, come è accaduto a Basile che ha denunciato infiltrazioni mafiose nei cantieri navali di Palermo.

PRESIDENTE. La signora Castiglione non ha mai avuto la possibilità di testimoniare perché non è mai stata chiamata a farlo, diversamente dal padre. Attenzione a non far diventare bandiere alcune cause, prima di averle esaminate con attenzione. Questa indicazione dovrebbe risultare ineccepibile per una Commissione composta per metà di magistrati e per metà di avvocati. Informerò la Commissione circa la situazione dei casi esaminati questa mattina. Il Comitato presieduto dall'onorevole Giacalone e il Comitato presieduto dall'onorevole Mantovano, per le parti di rispettiva competenza, decideranno sulle conseguenti iniziative.

Passiamo alle audizioni all'ordine del giorno. Poiché le audizioni possono interferire con indagini in corso, ritengo preferibile la formula della riservatezza: sospenderei dunque il collegamento con la sala stampa, mentre il resoconto stenografico e la nota informativa delle parti relative non saranno pubblicati. Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

(I lavori della Commissione proseguono in regime di riservatezza).

I lavori terminano alle ore 14,20.

